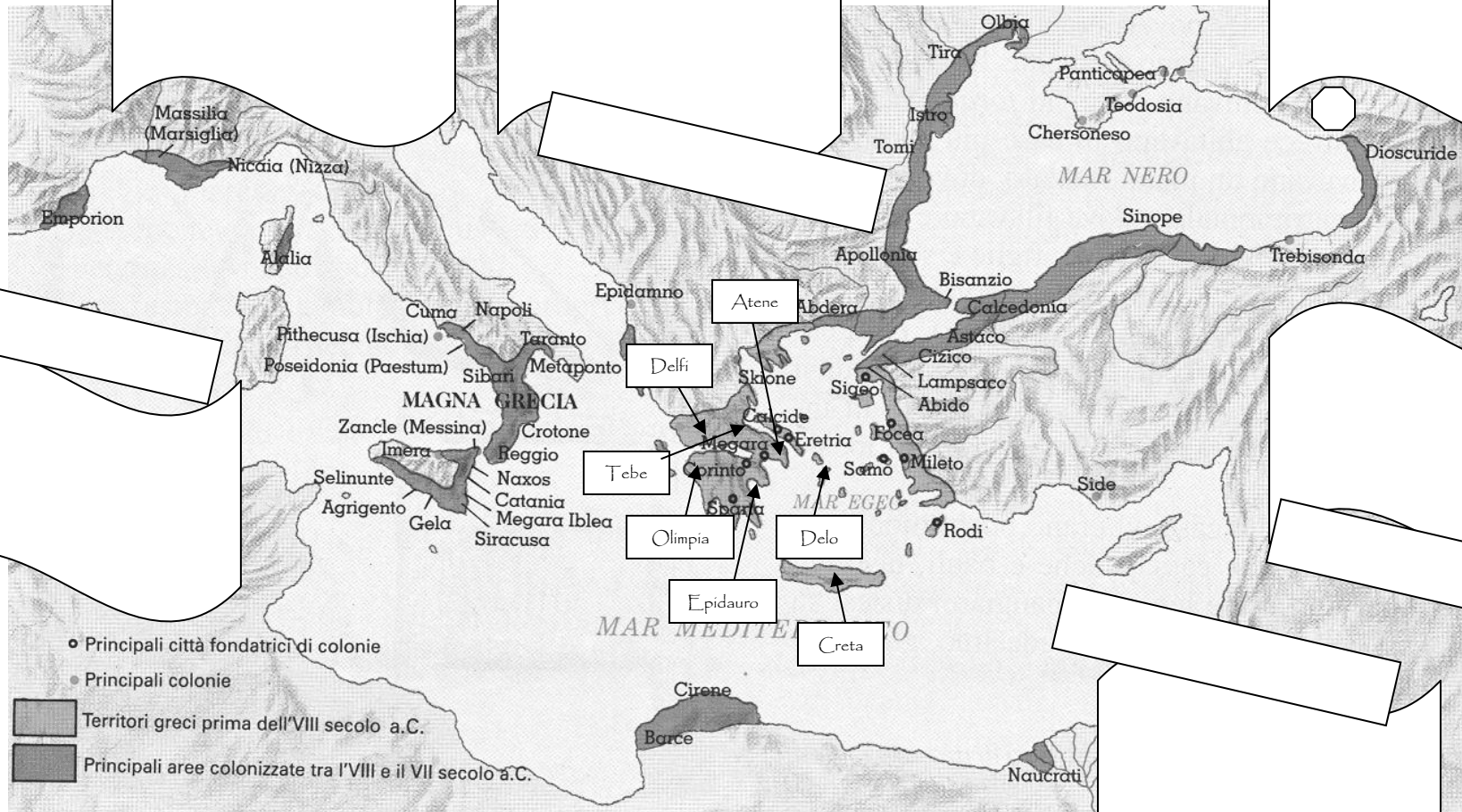


Titolo:



Gruppo 1

I Greci, come gli Egizi, erano politeisti, cioè adoravano molti dei. Gli abitanti delle città greche adoravano tutti gli stessi dei, anche se ogni singola città aveva il proprio dio protettore, a cui dedicavano particolare attenzione. La capitale della religione greca è comunque indiscutibilmente la città di Atene.

Leggete le definizioni dei dieci principali dei greci e poi completate la tabella.

Zeus

Padre degli dei, signore del cielo e della terra, aveva come simbolo il fulmine, con cui mostrava agli uomini il suo volere. Protettore dei re, a lui sono sacri i giuramenti e gli ospiti e punisce chi non li rispetta.

Apollo

Figlio di Zeus e protettore degli artisti era raffigurato con la lira (uno strumento musicale simile a una piccola arpa). Era anche il dio della luce, perché guidava il carro del sole. Veniva spesso raffigurato anche con l'arco e le frecce.

Atena

Figlia di Zeus, era la dea della sapienza. Aveva come animale sacro la civetta e spesso veniva raffigurata anche con lancia e scudo.

Posidone

Fratello di Zeus, raffigurato sempre con il tridente del pescatore, come dio del mare, era invocato da tutti i marinai e i pescatori, poiché aveva il potere di scatenare e placare le tempeste.

Erme

Figlio di Zeus, era il protettore dei mercanti, dei viaggiatori e dei ladri. Era il messaggero degli dei, e per questo è raffigurato spesso con le ali ai piedi e ai lati dell'elmo.

Era

Sorella e moglie di Zeus, dea della fertilità, proteggeva le donne, la maternità e la famiglia.

Artemide

Figlia di Zeus, sorella gemella di Apollo, era la dea della luna. Protettrice della caccia, era sempre raffigurata con l'arco e spesso con i cervi.

Afrodite

Figlia di Zeus, nata dalla schiuma del mare, era la dea della bellezza e protettrice degli innamorati.

Ares

Figlio di Zeus e Era, dio della guerra, violento e crudele, era sempre raffigurato con le armi e tinto del colore del sangue.

Efesto

Figlio di Zeus e Era, era il dio del fuoco e protettore dei fabbri. Era zoppo e veniva raffigurato con gli attrezzi del lavoro.

Tabella riassuntiva divinità greche

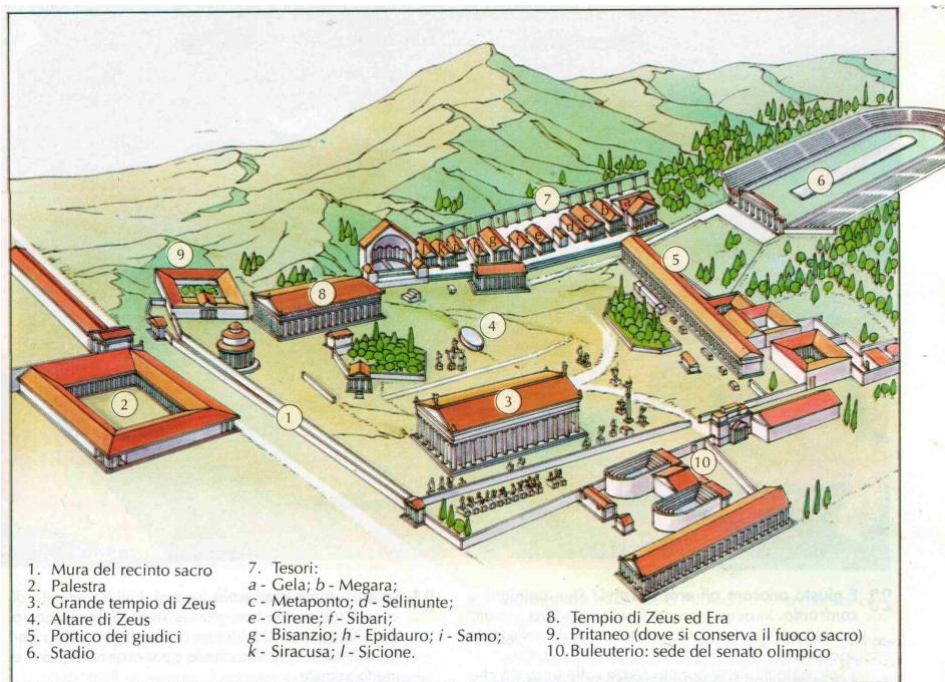
Divinità	Protegge	Dio (dea) del (della)	Caratteristiche
Zeus	Ospiti	Cielo e terra	Fulmine
		Luce e sole	
			Ali ai piedi e sull'elmo
	studiosi		
	Marinai e pescatori		
	Combattenti		
			Bellezza
Era			
			Strumenti da fabbro
		Luna	

Gruppo 2

Tutti conoscono le Olimpiadi che si svolgono ogni quattro anni radunando atleti di tutto il mondo. Ebbene, esse sono la ripresa di un'abitudine dell'Antica Grecia. Infatti, presso il santuario di Olimpia, ogni 4 anni si svolgevano giochi e gare. Queste gare erano così importanti che i Greci contavano gli anni in base alle Olimpiadi (ad esempio quello che per noi è il 520 a.C., per loro era l'anno della sessantacinquesima olimpiade). Le Olimpiadi per i Greci non erano solo gare sportive, ma un'unica grande cerimonia religiosa, con cui tutto il mondo greco – attraverso i giochi – onorava Zeus, il padre di tutti gli dèi. Le competizioni riunivano i Greci da tutte le parti del paese; anche se le polis erano in quel momento in guerra tra di loro, le gare si svolgevano ugualmente.

Quella qui sotto è la pianta ricostruita del santuario di Olimpia.

Osservate l'immagine e rispondete alle domande che seguono.



1. Da cosa si capisce che i giochi erano celebrati in onore di Zeus?
2. Indicate sulla cartina la posizione delle città che avevano donato dei tesori a Olimpia.

Leggete il regolamento dei Giochi olimpici riportato qui sotto e rispondete alle domande.

- a) Tutti i concorrenti gareggiano nudi.
- b) Non possono partecipare alle gare i barbari, gli schiavi e le donne.
- c) È proibito alle donne sposate assistere ai giochi.
- d) È proibito uccidere l'avversario, sotto pena di perdere il premio e di incorrere in una multa.
- e) È proibito ricorrere, per vincere, a metodi sleali.
- f) È proibito minacciare l'avversario o offrirgli del denaro perché si lasci vincere.
- g) È punito con la frusta chiunque cerchi di offrire denaro ai giudici.
- h) È proibito protestare pubblicamente contro le decisioni dei giudici.

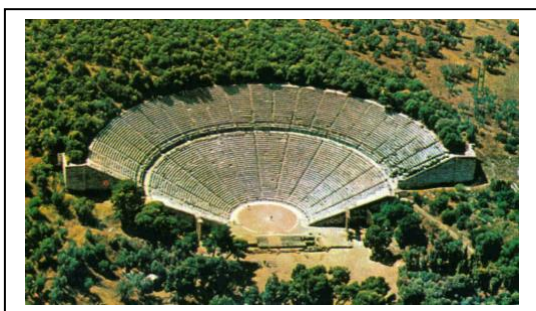
1. Quali regole non valgono più nelle Olimpiadi moderne?
2. Quali invece valgono ancora, anche se magari con punizioni diverse?
3. Ci sono regole che sembrano strane alla mentalità di oggi? Quali?

Gruppo 3

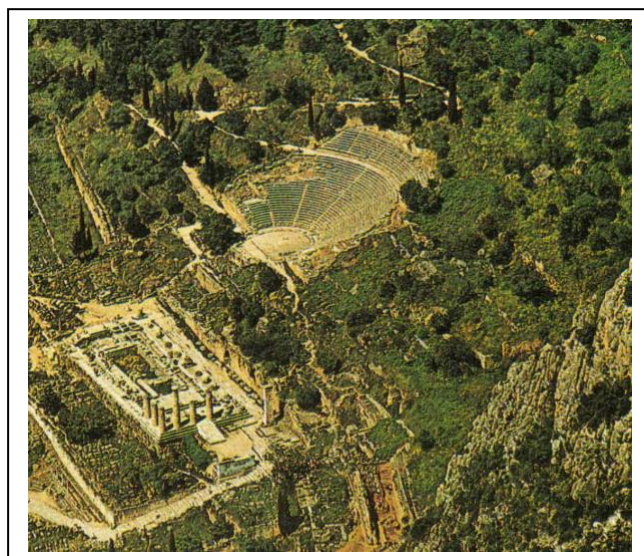
Ogni città greca aveva un teatro. Prima di ogni recita, venivano fatti sacrifici agli dei poiché le rappresentazioni teatrali erano considerate una cerimonia religiosa, un modo di onorare gli dei. Le recite si svolgevano in occasione delle principali feste e potevano durare più giorni. Alla fine delle recite venivano premiati gli attori più bravi.

Sul palco veniva rappresentati due tipi di teatro: le tragedie e le commedie. Le tragedie descrivevano le passioni e le sventure che tormentano gli uomini, mentre le commedie erano recite comiche, dove venivano presi in giro politici e personaggi famosi.

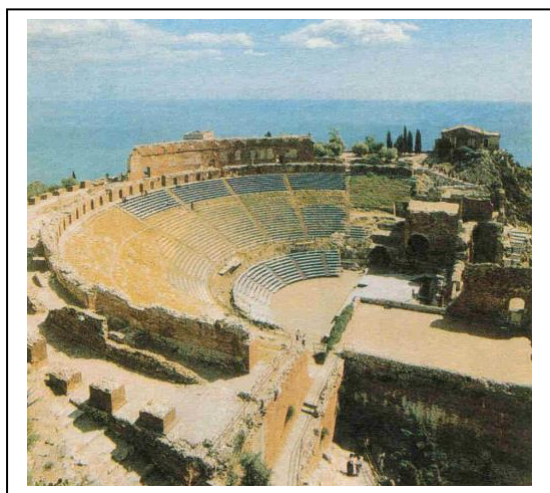
Le immagini che seguono rappresentano alcuni dei teatri greci che ancora oggi possono essere visitati. Osservateli e rispondete alle domande che seguono.



Teatro di Epidauro



Teatro di Delfi



Teatro di Siracusa

Nel vaso è riprodotta la scena di una commedia. Da un lato un uomo molto vecchio regge una scala, probabilmente per raggiungere la ragazza affacciata alla finestra. Sulla destra invece si vede arrivare Ermete, il messaggero degli dei. Inventate su un foglio a parte un breve dialogo tra i tre personaggi, tenendo conto che la scena si riferisce ad una commedia e che quindi le battute devono divertire gli spettatori.



1. Colorate sulla cartina le città in cui si trovavano questi teatri.
2. Quale forma avevano i teatri dell'Antica Grecia? Secondo voi, perché?

Gruppo 4

Gli antichi Greci si appassionavano alle storie dei loro eroi. Era con tutta probabilità uno dei loro passatempi preferiti: stare ad ascoltare i racconti di personaggi che si sosteneva fossero esistiti nel passato, racconti nei quali non era più possibile separare il vero dal falso, ciò che insomma era storia da ciò che col passar del tempo era stato aggiunto dalla fantasia popolare. Così succedeva che i protagonisti di queste storie dialogavano con gli dei, contro di essi combattevano o dagli dei erano protetti; oppure succedeva che questi eroi riuscivano a compiere imprese impossibili per un essere umano. Molti di questi racconti erano conosciuti da tutti gli abitanti del mondo greco e venivano raggruppati sotto il nome di miti (*mythos* in greco significa «racconto»). Ecco qui sotto riportati dei brevi riassunti di due di questi miti.

Leggete i due racconti e poi rispondete alle domande che seguono (su un foglio bianco).

La storia di Edipo

I dei avevano predetto al re di Tebe, che si chiamava Laio, che se avesse avuto un figlio, gli sarebbero successe numerose disgrazie. Ebbene, Laio ebbe un figlio, con sua moglie Giocasta. Però, impaurito, decise di abbandonarlo in cima ad una montagna. Per fortuna, questo bambino fu raccolto ed educato dal re di Corinto, che gli diede il nome di Edipo. Una volta diventato adulto, Edipo volle sapere chi fossero i suoi veri genitori. Partì allora per Delfi ad interrogare la Pizia, che dava ai fedeli i responsi del dio. Lei gli disse soltanto che ad un certo momento avrebbe ucciso suo padre e sposato sua madre. Deluso, preoccupato e incredulo, Edipo si avviò sul cammino del ritorno. Ad un certo momento si scontrò con un uomo, i due litigarono ed Edipo lo uccise. Poi, avvicinandosi a Tebe, incontrò un mostro che terrorizzava la città. Edipo lo sconfisse rispondendo correttamente agli enigmi dai lui posti. Allora, gli abitanti di Tebe gli offrirono la regine come sposa, da poco vedova. Così la predizione si realizzò: l'uomo che Edipo aveva ucciso era Laio, suo padre, e la donna che aveva sposato era sua madre. Disperato, Edipo si tolse allora gli occhi...

La storia di Teseo

Gli abitanti di Atene dovevano offrire regolarmente sette bambini e sette bambine al re di Creta, chiamato Minosse. Essi servivano a nutrire un mostro dalla testa di toro, il Minotauro, che era rinchiuso in un labirinto. Teseo, che aveva già mostrato tutta la sua forza, andò a Creta e, grazie all'aiuto di Arianna, la figlia di Minosse, riuscì ad uccidere il Minotauro. Ad Atene, il padre di Teseo, Egeo, lo attendeva con ansia. I due si erano messi d'accordo che in caso di vittoria, Teseo doveva mettere una vela bianca sul battello al momento del suo arrivo. Avvicinandosi ad Atene, però, Teseo dimenticò la vela bianca. Allora Egeo lo credette morto e, improvvisamente impazzito dal dolore, si uccise buttandosi nel mare, che da allora portò il suo nome.

1. Colorate sulla cartina le due città di cui si parla nei racconti appena letti.
2. Come si chiamavano il padre e la madre di Edipo? E il padre di Teseo?
3. In che maniera Edipo sconfisse il mostro?
4. Quale mostro uccise Teseo?
5. Cosa fece Edipo quando scoprì che aveva appena sposato sua madre?
6. Perché il mare che bagna Atene fu chiamato proprio Egeo?
7. Perché Edipo è l'eroe di Tebe e Teseo quello di Atene?
8. Come sono chiamate queste «storie di eroi antichi»?

Gruppo 5

Le diverse popolazioni della Grecia parlavano la medesima lingua, anche se da una regione all'altra esistevano delle varianti dialettali, anche molto diverse tra di loro. L'esistenza di un'unità linguistica permetteva a tutti gli abitanti dell'Antica Grecia di comunicare tra di loro in maniera chiara e semplice; un fatto molto importante per sviluppare una mentalità comune. Tutti coloro che invece non parlavano il greco, cioè tutti gli stranieri, venivano indistintamente definiti «barbari».

Provate innanzitutto a rispondere alle seguenti domande (su un foglio bianco a parte).

1. Cosa significa «mentalità comune»?
2. Perché, secondo voi, la lingua permette la formazione di una mentalità comune?
3. Provate a cercare su un dizionario l'origine della parola barbaro. Perché i Greci la usavano per definire tutti gli stranieri?

Osservate adesso attentamente le due antiche iscrizioni su pietra presentate qui sotto. La prima è stata trovata sull'isola di Creta e raccoglie un codice completo di leggi. La seconda invece è di Atene ed era la pietra sulla quale un cittadino poteva scrivere il nome di colui che voleva che partisse dalla città. Rispondete alle domande che seguono.



1. Colorate sulla cartina i luoghi in cui sono stati trovati questi reperti.
2. Cosa accomuna queste due incisioni su pietra?
3. A cosa servivano incisioni simili?

Gruppo 6

Prima dell'avvento delle monete, c'era il baratto: cioè il semplice scambio di un oggetto con un altro. Esso aveva però molti svantaggi. Così, gli Ittiti prima, e i Greci poi, hanno deciso di mettere in circolazione dei pezzi d'argento e altri d'oro con un peso fisso, garantiti da un marchio impresso dallo Stato. Questa è la nascita della moneta, che prese il posto del baratto. Essa permise di scambiare dei beni o degli oggetti tra di loro.

Guardate attentamente queste tre monete, datano del IV secolo a.C. Sono state scoperte qualche anno fa da un gruppo di bravi archeologi francesi. In loro onore, si è deciso di lasciare la didascalia in francese. Rispondete poi alle domande che seguono.



1. Colorate sulla cartina i luoghi in cui sono state coniate queste monete.
2. Con quali metalli sono realizzate queste monete?
3. Cosa raffigurano?
4. Quale vi piace maggiormente? Perché?
5. Dove sono state realizzate?
6. Cosa permettono di fare?
7. Sapreste dirmi quali erano gli svantaggi del baratto?
8. Perché lo Stato deve imprimere le monete con un marchio?